



COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Procedura art. 19 del D.Lgs 152/06

Parere n. 11 seduta del 18.06.2018

OGGETTO: **Logistica Paggiola Srl**

Realizzazione di una nuova linea galvanica di zincatura acida per il trattamento dei metalli - Comune di Torre di Mosto. Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 100402 del 22.11.2017 la società Logistica Paggiola Srl ha presentato domanda ai sensi all'art. 19 D.lgs 152/06 e ss.mm.ii ai fini della verifica ambientale per la richiesta di installazione di una nuova linea galvanica di zincatura acida per il trattamento dei metalli presso lo stabile sito in via Confin n.72 nel Comune di Torre di Mosto.

Il progetto e lo studio preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito internet della Città Metropolitana di Venezia in data 13.12.2017.

Con nota prot. n. 12799 del 20.02.2018 è stata trasmessa alla ditta la comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/1990 e ss.mm.ii, in quanto la documentazione depositata presentava notevoli lacune che non consentivano un'appropriata valutazione degli impatti.

La ditta con nota prot. n. 18591 del 13.03.2018 ha richiesto una proroga di ulteriori 30 giorni per la consegna della documentazione integrativa a cui è stato data risposta favorevole con nota prot. n. 19135 del 14.03.2018.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 25432 del 05.04.2018 è stata trasmessa la documentazione in risposta all'art. 10-bis della L. 241/1990 e ss.mm.ii, ritenuta idonea al superamento dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La presente Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (19 D.lgs 152/06 e ss.mm.ii) è relativa alla richiesta di realizzazione di installazione di una nuova linea galvanica di zincatura acida per il trattamento dei metalli presso lo stabile sito in via Confin n.72 nel Comune di Torre di Mosto, che la società Logistica Paggiola Srl ha presentato alla Città Metropolitana di Venezia.

La società Logistica Paggiola S.r.l. opera nel settore della carpenteria metallica ed è specializzata nella produzione di contenitori metallici in formato standard o su misura, su progetto proprio o del cliente, per la movimentazione delle merci durante il ciclo produttivo e per lo stoccaggio del prodotto finito. L'azienda dispone di due unità operative nel Comune di Torre di Mosto: una sita in via Alessandro Volta n. 10 ed un'altra sita in Via Confin n. 72 anche sede legale della ditta. Nell'unità operativa di via Volta viene svolta l'attività produttiva mentre nelle aree della sede di Via Confin (che comprende due diversi stabili A e B) sono dedicate a magazzino, montaggio e spedizione.

La realizzazione del nuovo impianto è prevista nello stabile B del sito di via Confin n.72 andando a ridimensionare le aree ad oggi dedicate all'immagazzinamento dei manufatti prodotti.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento occupa una superficie totale di circa 7.500 mq (complessivamente per gli edifici A e B), di cui circa 4.900 mq coperti impermeabili e 2.600 mq scoperti impermeabilizzati, ed è insediato nel territorio comunale di Torre di Mosto in località Confin, all'interno della zona artigianale denominata "Via Confin".

L'area in esame è ubicata lungo la direttrice SP 57 ad ovest del centro storico di Torre di Mosto e risulta delimitata dai seguenti elementi geografici:

- Nord: area ad utilizzo agricolo/abitativo con un'unica infrastruttura produttiva;
- Sud: area agricola;
- Ovest: area artigianale lottizzata ed urbanizzata in attesa di edificazione;
- Est: infrastrutture produttive di tipo artigianale confinanti con il centro abitato di Torre di Mosto.

Si riporta di seguito l'individuazione dell'ambito d'intervento.



Figura 1: Inquadramento territoriale



Figura 2: Individuazione dello stabilimento

I lotti occupati da Logistica Paggiola srl sono individuati catastalmente nel Comune di Torre di Mosto (VE) al Foglio n°5mappale 279 (stabile A) e mappale 362 (stabile B).

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

RETE NATURA 2000

L'area d'intervento si trova ad una distanza di circa 2,9 km dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240029 "Ambito Fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) VIGENTE

Dall'analisi del P.T.R.C. vigente non emergono indicazioni contrarie o vincoli particolari per l'esecuzione delle attività aziendali e la realizzazione del progetto; l'area non ricade in zone di tutela ambientale, in zone soggette a vincoli paesaggistici, in aree zone a rischio sismico o idrogeologico e in zone di interesse storico ed archeologico.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) ADOTTATO

Nella tavola 1a "Uso del suolo - Terra" l'ambito interessato dall'attività aziendale e di progetto ricade in area con tessuto urbanizzato circondata da area "agropolitana".

Dalla della tavola 1b "Uso del suolo - Acqua" l'area interessata dal progetto ricade in un'area definita come "tessuto urbanizzato". Per questa tipologia di aree le Norme Tecniche non prevedono specifici vincoli o tutele, valgono comunque le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Nella tavola 2 "Biodiversità", viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto costituita da aree nucleo che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale, corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità e cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica. L'ambito di progetto non ricade in alcuno dei sistemi della rete ecologica individuati.

Nella tavola 3 "Energia e Ambiente" le politiche per l'energia e l'ambiente definite dal PTRC sono individuate in base agli inquinamenti da fonti diffuse (radon), al sistema dei poli principali per la produzione di energia elettrica, sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti, siti a rischio di incidente rilevante, inquinamento elettromagnetico, sistema della distribuzione del gas, sistema della protezione civile e inquinamento da NOx. In base alla cartografia l'azienda ricade all'interno di un'area caratterizzata da una concentrazione media in aria di NOx tra i 10 e 20 µg/m3.

Nella tavola 5a "Sviluppo Economico Produttivo" vengono riportati i territori, piattaforme e aree produttive, le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali, la rete delle infrastrutture di comunicazione, l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale e gli elementi territoriali di riferimento. L'area di insediamento dell'impianto ricade in zona caratterizzata da un'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale < 0,03.

Dall'analisi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento si rileva che l'area interessata dall'impianto di progetto non interessa zone sottoposte a vincoli di tipo ambientale e paesaggistico particolari o per la salvaguardia delle risorse idriche. L'intervento in progetto risultano essere collocati in area conforme al Piano Territoriale di Coordinamento Regionale e più precisamente alla destinazione d'uso del territorio.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

La Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale evidenzia i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione territoriale. L'area di insediamento del sito produttivo non è soggetta a nessun vincolo di carattere paesaggistico secondo d.lgs. 42/2004 e non ricade all'interno della Rete Natura 2000.

La Tavola 2 carta delle Fragilità individua gli ambiti del territorio relativi alla pericolosità geologica, idraulica ed ambientale, sulla base delle perimetrazioni del PAI, degli studi condotti per la redazione del Piano Provinciale di Emergenza e della banca dati Ufficio provinciale Difesa del Suolo. Il sito produttivo è presente in una zona a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I e più precisamente con rischio idraulico di categoria P1 - pericolosità idraulica moderata. Per suddette zone, il P.A.I, non prevede particolari limitazioni a parte per gli interventi che prevedono la costruzione di locali interrati e seminterrati, casi non previsti dal progetto.

Nella Tavola 3 vengono identificati gli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica con la definizione delle reti ecologiche e delle aree soggette a tutela specifica in accordo con quanto già identificato e stabilito nel PTRC. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione, e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale.

Il sito interessato è inserito all'interno di una zona a carattere produttivo e nelle vicinanze sono presenti degli elementi arborei/arbustivi lineari.

Dalla Tavola 4 Sistema Insediamenti e Infrastrutture si evince che il sito fa parte di un sistema insediativo di tipo produttivo all'interno di un'area da riqualificare dove vigono le disposizioni di cui all'art. 50 delle Norme Tecniche di

Attuazione. Dall'analisi delle stesse non si rilevano limitazioni relativamente all'intervento in progetto.

Nella Tavola 5 Sistema paesaggio vengono riportati tutti gli elementi che lo compongono, naturali o di carattere antropico, suddivisi in elementi del paesaggio storico-culturale, elementi del paesaggio delle culture tipiche, sistemi storico culturali ed elementi storico culturali. Il sito aziendale ricade all'interno di una zona a carattere produttivo circondata da paesaggio a carattere rurale. Non si riscontrano elementi di particolare interesse storico-culturale o paesaggistico nelle vicinanze dell'azienda.

Dall'analisi del PTCP si riscontra che il sito produttivo aziendale ricade in zona del territorio conforme alla tipologia di attività svolta ed in accordo con le strategie di pianificazione adottate. Non si riscontrano, inoltre, particolari criticità paesaggistiche o vincoli nel sito di insediamento.

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE DI TORRE DI MOSTO

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Torre di Mosto individua la zona artigianale di Via Confin come "Zona per insediamenti produttivi di completamento – D/1-D/3".

La collocazione del complesso produttivo risulta consona alla zonizzazione comunale.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede l'installazione di un nuovo impianto galvanico statico di zincatura acida dalla capacità di circa 50 mc (volume utile delle vasche destinate al trattamento di elettrodeposizione dello zinco), di un impianto di depurazione chimico-fisico a ciclo chiuso (scarico zero) per il trattamento dei reflui industriali e l'attivazione di tre punti di emissione per convogliare in atmosfera, previo abbattimento ad umido, i reflui gassosi captati dall'impianto di aspirazione asservito alla nuova linea galvanica e al forno di essiccazione.

SPECIFICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO

Le vasche della nuova linea galvanica avranno volume effettivo (volume occupato dal bagno) totale di 161,9 mc, di cui 53,7 mc adibiti a trattamenti (zincatura) e 108,2 mc adibiti a post-trattamenti, pre-trattamenti e lavaggio.

Si riporta di seguito la vista assometrica delle vasche della linea galvanica e la tabella riassuntiva con la composizione della linea di trattamento, la volumetria delle vasche e la presenza dell'aspirazione.

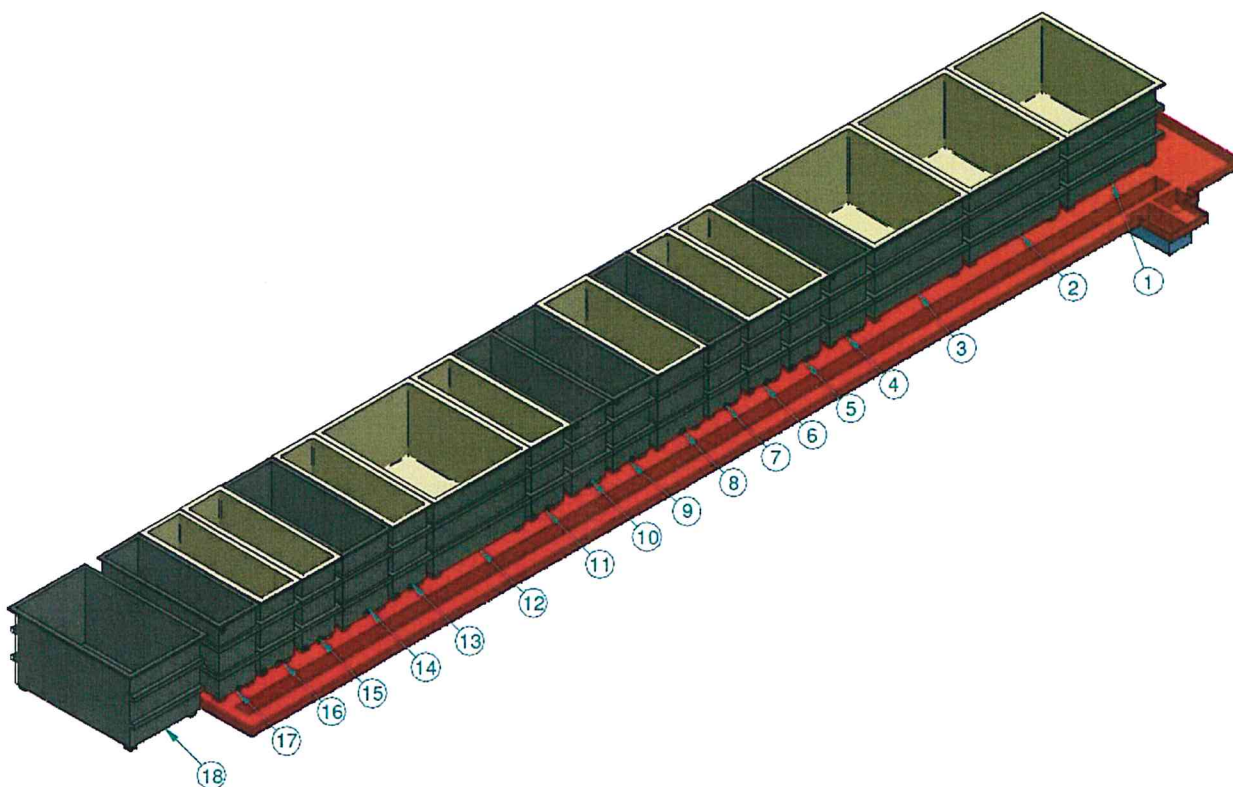


Figura 3: Vista assometrica delle vasche della linea galvanica

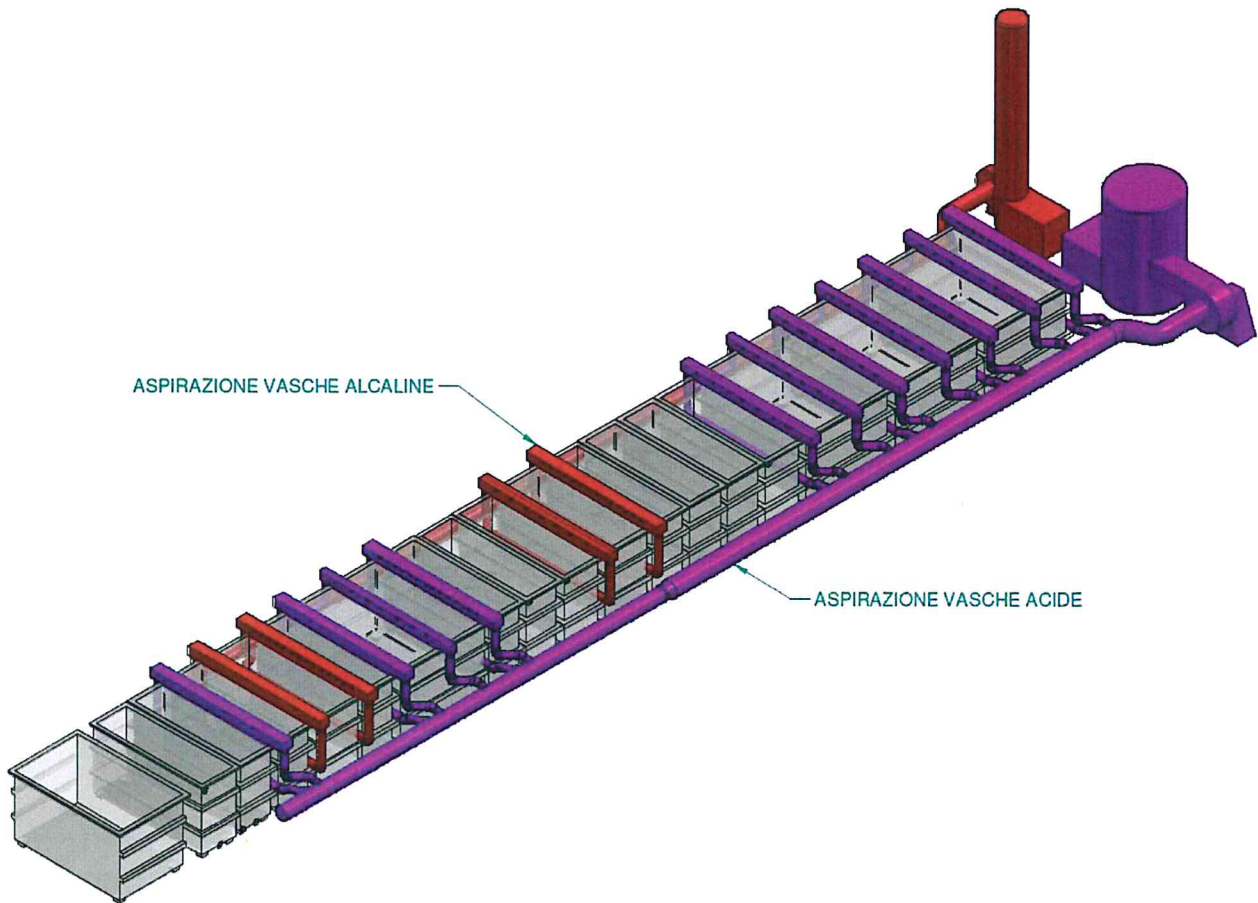


Figura 4: Vista assonometrica delle vasche con indicazione dei sistemi di aspirazione previsti

| N. Vasca | Trattamento | Volume (m ³) | Temperatura di esercizio [°C] | Aspirazione | Camino |
|----------|---------------------------|--------------------------|-------------------------------|-------------|--------|
| 1 | Zincatura acida | 17,9 | 25 | Si | E1 |
| 2 | Zincatura acida | 17,9 | 25 | Si | E1 |
| 3 | Zincatura acida | 17,9 | 25 | Si | E1 |
| 4 | Recupero Zinco | 7,6 | Ambiente | Si | E1 |
| 5 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 6 | Neutralizzazione | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 7 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 8 | Sgrassatura elettrolitica | 9,4 | 60 | Si | E2 |
| 9 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 10 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 11 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 12 | Decapaggio | 7,6 | Ambiente | Si | E1 |
| 13 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 14 | Sgrassatura chimica | 7,6 | 60 | Si | E2 |
| 15 | Passivazione | 7,6 | Ambiente | Si | E1 |
| 16 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 17 | Lavaggio | 7,6 | Ambiente | No | - |
| 18 | Essiccazione | - | 80-100 | Si | E3* |
| 19 | Carico / Scarico | - | - | - | - |

*punto di emissione che non sarà soggetto ad autocontrollo.

Tabella 1: layout dell'impianto

Il progetto prevede che le vasche saranno realizzate con diverse tipologie di materiale, in funzione delle dimensioni e dei prodotti che dovranno contenere. Le vasche attive di processo (zincatura, sgrassatura, ecc.) saranno realizzate in acciaio inox e rivestite internamente in moplen, mentre le vasche di lavaggio, che lavorano a temperatura ambiente, saranno realizzate unicamente in acciaio inox nella configurazione standard commerciale. Su tutta la zona "umida" dell'impianto verrà realizzato un bacino di contenimento compartimentato, dello stesso materiale di rivestimento delle vasche attive di processo (moplen) resistente all'aggressione degli agenti chimici. Il proponente ha previsto la realizzazione di un cordolo di contenimento con capacità in volume pari ad almeno i 2/3 del totale delle vasche della linea interessata.

I bagni posseggono intervalli di temperatura adeguati alla funzionalità di trattamento. Il proponente prevede che nella maggior parte dei casi i bagni possono essere eseguiti a temperatura

zincatura acida controllate mediante il quadro comandi della linea. Per evitare la stratificazione dei costituenti e garantire il rinnovamento dell'interfaccia durante l'elettrodeposizione il bagno di zincatura sarà mantenuto in agitazione, mediante aria insufflata a bassa pressione. Si segnala infine che il progetto prevede un impianto a bordo linea per la filtrazione continua del bagno di zincatura, che consentirà di estendere la vita utile della soluzione. Le apparecchiature verranno installate all'interno dello stabile B, come riportato nell'immagine seguente.

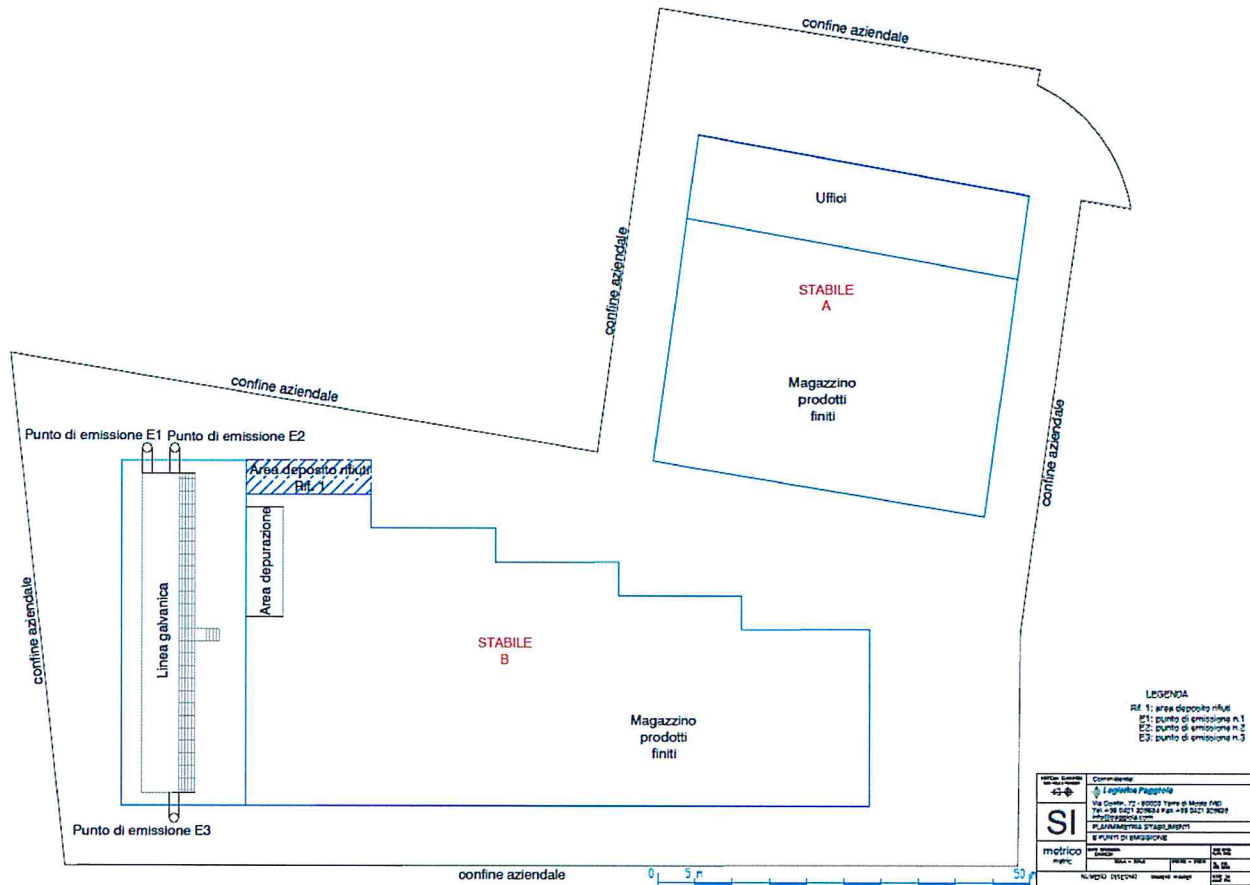


Figura 5: Pianta dello stabilimento

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto di trattamento galvanico prevede eseguite le seguenti fasi di lavorazione:

- pre e post trattamenti: passivazione, sgrassatura, decapaggio, neutralizzazione e recupero;
- trattamenti: zincatura acida;
- lavaggi per il recupero delle soluzioni e ad acqua corrente per il risciacquo dei pezzi.

La zincatura acida è un trattamento elettrolitico che consiste nel rivestire i pezzi da lavorare con uno strato di zinco dopo esser stati ben puliti tramite soluzioni alcaline (sgrassatura) e acide (decapaggio). L'inizio del ciclo avviene con la disposizione dei pezzi su appositi telai agganciati su barre in rame (per permettere il passaggio della corrente) da parte dell'operatore presso la postazione di carico/scarico. Successivamente i telai, mediante carri, si muovono lungo la linea per l'immersione del materiale dapprima nelle soluzioni di pre-trattamento e poi in quelle di trattamento, intervallando le fasi da cicli di lavaggio. Il ciclo si esaurisce con l'asciugatura dei pezzi all'interno del forno e lo scarico degli stessi nella postazione di partenza. La gestione del ciclo di lavorazione (tempo di immersione e sgocciolamento, successione dei trattamenti, temperature ecc.) avviene automaticamente mediante l'impostazione dei parametri sul quadro comandi. Durante la normale conduzione dell'impianto il proponente prevede che gli operatori non stazionino nelle vicinanze delle vasche. Le sole operazioni manuali eseguite dagli addetti consistono nel carico/scarico dei pezzi sui telai, il rabbocco delle soluzioni con materia prima quando necessario e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE

Presso lo stabilimento verrà installato un impianto di trattamento chimico/fisico a ciclo chiuso che verrà utilizzato per depurare le acque reflue dei processi produttivi, al fine di poterle reimpiegare nei medesimi processi senza che si produca da esso alcuno scarico. L'impianto pertanto non necessiterà di autorizzazione allo scarico.

L'impianto sarà posizionato all'interno dello stabilimento B, in un'area dedicata che confinerà con la parete est del

capannone. L'area avrà forma rettangolare ed occuperà una superficie di circa 120 mq.

Le acque provenienti dalle vasche di lavaggio della linea produttiva verranno convogliate all'impianto di trattamento chimico-fisico in due flussi separati, uno derivante dal sistema di scarico ed uno dal sistema di troppopieno.

I reflui verranno convogliati inizialmente in un'unica vasca di omogeneizzazione (vasca acqua da trattare) e successivamente, tramite 3 pompe di rilancio, in altre vasche dove verranno aggiunti carbone, calce e del polielettrolita per favorire la precipitazione degli idrati dei metalli. Tutte le vasche saranno dotate di agitatori, pH-metro e sensoristica di sicurezza. Al termine delle operazioni succitate il flusso verrà convogliato in 2 decantatori posti in serie dai quali verranno estratti i fanghi destinati all'ispessimento. Le acque, private dei metalli, verranno poi raccolte in una vasca dedicata (vasca acqua trattata). Dalla stessa l'acqua verrà prelevata e rinviata in quota parte (70%) all'impianto produttivo e il restante 30% ad un impianto di evaporazione sottovuoto per la produzione di acqua demineralizzata.

L'acqua demineralizzata verrà successivamente utilizzata per il rabbocco delle vasche di trattamento.

Il progetto prevede che il depuratore sarà in funzione 12 ore/giorno per circa 220 giorni/anno con presenza di un operatore che sovrintenderà le operazioni. L'impianto sarà inoltre dotato di sistemi per la prevenzione e la segnalazione di eventuali anomalie, quali sonde che monitorano i valori di pH e potenziale redox saranno ridondate per prevenire eventuali guasti e un sistema di allarme ottico/acustico si attiverà nel caso in cui le pompe dosatrici dei reagenti rimarranno attive per un tempo superiore ad un minuto, probabile causa di un malfunzionamento.

PUNTI DI EMISSIONE ED IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

Le vasche attive dell'impianto galvanico, le quali conterranno sostanze chimiche atte al processo, produrranno vapori e , saranno dotate di aspirazione localizzata a bordo vasca, in modo di captare i vapori che si formeranno durante le varie fasi di lavorazione. Le cappe aspiranti verranno installate lungo i lati più lunghi delle vasche attive di trattamento (aspirazione di tipo bilaterale). La linea in oggetto sarà dotata di due diversi tratti di tubazione per il passaggio delle diverse tipologie di reflu gassoso aspirato. Il percorso delle tubazioni sarà a pavimento fino al punto di salita verso le cappe di aspirazione installate a bordo delle vasche di trattamento. Al termine delle due tubazioni principali verranno installati due gruppi aspiranti atti a mantenere le tubazioni in depressione e creare il deflusso di aerosol dalla superficie della vasca verso le bocchette di aspirazione delle cappe.

È prevista l'installazione di un inverter con lo scopo di modulare la portata degli aspiratori durante le fasi di "fermo impianto".

Prima di essere convogliati in atmosfera i reflui gassosi captati dalle vasche di trattamento verranno trattati in appositi sistemi di abbattimento ad umido.

I reflui gassosi in uscita dai due sistemi di abbattimento verranno poi convogliati in atmosfera attraverso due nuovi punti di emissione denominati camino E1 e camino E2.

Si segnala che nella documentazione tecnica allegata non sono riportate informazioni sulla velocità di uscita delle emissioni e sul rumore emesso. Di conseguenza il tutto sarà delegato all'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera la quale definirà i dati di accettabilità.

Il progetto prevede, durante tutte le fasi di lavoro dell'impianto, un ricambio continuo della soluzione di lavaggio contenuta all'interno delle torri di abbattimento fumi. Le soluzioni in uscita verranno inviate in continuo all'impianto di depurazione a ciclo chiuso. Il proponente prevede che tale sistema consenta di mantenere sia un elevato livello di efficienza della soluzione utilizzata per il lavaggio dei fumi, sia di contenere il consumo di acqua in quanto si utilizzerà solamente acqua di riciclo.

Punto di emissione E1 (fumi acidi e metalli non ferrosi)

Le aspirazioni localizzate dell'impianto galvanico, afferenti al punto di emissione E1, sono riportate nella tabella seguente:

| VASCA | TIPO DI TRATTAMENTO |
|-------|---------------------|
| 1 | Zincatura acida |
| 2 | Zincatura acida |
| 3 | Zincatura acida |
| 4 | Recupero zinco |
| 12 | Decapaggio |
| 15 | Passivazione |

Tabella 2: aspirazioni localizzate afferenti al camino E1

La portata teorica estrapolata dal progetto esecutivo dell'impianto galvanico è di 12000 Nm³/h e i parametri che

verranno monitorati con frequenza annuale sono i seguenti:

- portata;
- zinco;
- cromo trivalente;
- acido solforico;
- acido cloridrico.

Punto di emissione E2 (fumi alcalini)

Le aspirazioni localizzate dell'impianto galvanico, afferenti al punto di emissione E2, sono riportate nella tabella seguente:

| VASCA | TIPO DI TRATTAMENTO |
|-------|---------------------------|
| 8 | Sgrassatura elettrolitica |
| 14 | Sgrassatura chimica |

Tabella 3: aspirazioni localizzate afferenti al camino E2

La portata teorica estrapolata dal progetto esecutivo dell'impianto galvanico è di 4000 Nm³/h e i parametri che verranno monitorati con frequenza annuale sono i seguenti:

- portata;
- sostanze basiche.

Punto di emissione E3 (forno di essiccazione)

Il punto di emissione E3 sarà asservito al sistema di aspirazione del forno di essiccazione per convogliare in atmosfera eventuali sfiati evitando così l'emissione diffusa all'interno dei reparti produttivi. La portata teorica estrapolata dal progetto esecutivo dell'impianto galvanico è di 300 Nm³/h.

Tra la documentazione fornita non è indicata la modalità di aspirazione della sezione di essiccazione della linea galvanica e convogliamento verso il camino E3.

Il proponente non prevede il controllo del camino in quanto gli eventuali reflui gassosi convogliati in atmosfera saranno costituiti esclusivamente da vapore acqueo.

GESTIONE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO PIAZZALI

L'impianto in oggetto (attività galvanica) rientra fra le tipologie impiantistiche di cui all'allegato F del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto, in quanto appartenente alla categoria degli impianti di trattamento e rivestimento superficiale dei metalli.

Le acque meteoriche sono raccolte in tutto il sito da un sistema di pluviali e convogliate agli scarichi SP2, SP4 e SP6 afferenti alla condotta fognaria comunale delle acque bianche.

Le aree esterne del complesso non ospitano superfici utilizzate come magazzino di materie prime, additivi, materiali da lavorare o prodotto finito. Inoltre, all'esterno dell'azienda non sono presenti lavorazioni ed impianti tecnologici e parcheggi scoperti superiori a 5000 mq. Il proponente prevede che in occasione della consegna e ritiro di merci, mediante procedura aziendale, i prodotti rimangano sui piazzali per il tempo strettamente necessario al trasferimento alle aree interne designate e che nella maggioranza dei casi lo scarico viene fatto direttamente all'interno degli stabili.

Il proponente ha considerato quindi la superficie scoperta non soggetta a dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente.

Per quanto riguarda le superfici coperte, in seguito all'installazione del nuovo impianto galvanico, il proponente prevede che l'azienda convoglierà in atmosfera dei reflui gassosi, con concentrazione di specie chimiche emesse sufficientemente trascurabile (0,01 mg/Nm³). Pertanto ha considerato la superficie coperta (tetti) non soggetta a dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente.

Per quanto esposto il Proponente ritiene che l'Azienda ricada al comma 5 dell'art. 39, in quanto non c'è dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente, e che quindi possa essere esclusa dagli adempimenti previsti dai commi 1 e 3 del medesimo articolo. Ne consegue che le acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia) provenienti dai piazzali e dalle coperture verranno captate tramite il sistema di raccolta (tombini e pluviali) e convogliate alla fognatura pubblica senza subire alcun trattamento specifico.

QUANTITÀ E MODALITÀ DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI

All'interno del complesso produttivo sono previste le seguenti aree di deposito:

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

MASSIMO GATTOLIN il 25/06/2018 10:04:06 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2018 / 2011 del 25/06/2018

Prot.: 2018 / 47631 del 25/06/2018

- RIF-1: l'area in oggetto ospiterà un cassone chiuso e coperto, posizionato su superficie pavimentata, che permetterà di segregare completamente il rifiuto dall'ambiente. L'area sarà adibita allo stoccaggio dei fanghi in uscita dal depuratore chimico-fisico (CER 06 05 02*), con produzione annua stimata di circa 12 mc. La volumetria massima complessiva sarà di circa 45 mc.
- RIF-2: l'area in oggetto verrà adibita al deposito temporaneo degli imballaggi in materiali misti (CER 15 01 06) ed imballaggi contenenti sostanze pericolose (CER 15 01 10*). Per ogni tipologia di rifiuto che sarà ospitato nell'area verrà previsto un cassone chiuso e coperto dedicato posizionato su area pavimentata. La volumetria massima complessiva sarà di circa 45 mc.

Relativamente al CER 150106 è stata stimata una produzione annua di circa 1.000 Kg.

Relativamente al CER 150110* è stata stimata una produzione annua di circa 2.000 Kg.

- RIF-3: l'area in oggetto ospiterà tre cassoni chiusi e coperti, su superficie pavimentata, che permetteranno di segregare completamente i rifiuti dall'ambiente. L'area verrà adibita allo stoccaggio degli imballaggi in carta e cartone (CER 15 01 01), ferro/acciaio (CER 17 04 05) e plastica (17 02 03). La volumetria massima complessiva sarà di circa 120 mc.

Relativamente al CER 150101 è stata stimata una produzione annua di circa 2.000 Kg.

Relativamente al CER 170405 è stata stimata una produzione annua di circa 2.000 Kg.

Relativamente al CER 170203 è stata stimata una produzione annua di circa 500 Kg.

Il proponente prevede che tutti i rifiuti generati saranno gestiti secondo le modalità previste dall'articolo 183 del D. Lgs. 152/06 e in particolare, allo scopo di prevenire reazioni indesiderate dovute al contatto tra sostanze incompatibili tra loro, i rifiuti verranno suddivisi per categorie omogenee.

Le aree destinate al loro deposito temporaneo saranno delimitate, separate e dotate di specifica copertura per evitarne il dilavamento durante gli eventi meteorici.

ILLUMINAZIONE AMBITI ESTERNI

Il progetto prevede che gli ambiti esterni all'edificio, nel quale è previsto la realizzazione del nuovo impianto, verranno illuminati con due proiettori a led che verranno installati in corrispondenza dei due portoni d'ingresso dello stabile (fronte e retro), in particolare uno sul lato est ed uno sul lato ovest. Le apparecchiature rispetteranno i requisiti previsti dalla Legge Regionale n. 17/2009 ed in particolare:

- l'emissione è compresa tra 0 e 0,49 candele (cd) per 1000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- le lampade sono ad alta efficienza luminosa in quanto a led.

ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito verranno analizzate le principali problematiche e gli impatti potenzialmente significativi che potranno verificarsi nel con l'entrata in esercizio dello stabilimento.

Per ciascun elemento considerato vengono individuati degli accorgimenti suggeriti al fine di prevenire e mitigare gli impatti associati all'intervento.

Impatti sulla matrice atmosfera

L'impianto di trattamento galvanico sarà dotato di aspirazione localizzata, reflui gassosi captati verranno convogliati in atmosfera tramite due punti di emissione di nuova attivazione, che verranno denominate E1 ed E2, previo trattamento in un sistema di abbattimento ad umido dedicato (uno scrubber per ogni camino). L'estensore del progetto prevede un abbattimento del 95% delle specie chimiche inquinanti potenzialmente presenti nel reflu gassoso.

Verrà attivato un ulteriore punto di emissione ad inquinamento scarsamente rilevante (E3), asservito al forno di essiccazione che non sarà oggetto di autocontrollo, per quanto asserito nei documenti progettuali, i reflui gassosi saranno costituiti esclusivamente da vapore acqueo.

Si riporta di seguito una stima delle emissioni gassose, effettuata dall'estensore del progetto, ricavata per comparazione da impianti simili.

| Parametro | Punto di emissione di riferimento | Concentrazione prevista [mg/Nm ³] | Valori limite [mg/Nm ³] |
|--------------------------------|-----------------------------------|---|-------------------------------------|
| Zn | E1 | <0,1 | 1 |
| Cromo III | E1 | <0,01 | 0,1 |
| HCl | E1 | <0,5 | 5 |
| H ₂ SO ₄ | E1 | <0,5 | 2 |
| NaOH | E2 | <0,5 | 5 |

Tabella 4: stima delle emissioni dei camini E1 ed E2

Considerate le fasi operative e le modalità gestionali descritte, si ritiene che l'impatto nella componente aria per i camini E1 e E2 sia poco significativo. Si demanda al competente Ufficio Emissioni della Città Metropolitana di Venezia la valutazione della necessità o meno di sottoporre il camino E3 a controllo delle emissioni in atmosfera.

Impatti sull'ambiente idrico

Per la gestione delle acque di processo è prevista l'installazione di un impianto di depurazione a ciclo chiuso che, in relazione a quanto dichiarato dell'estensore del progetto, consentirà di riutilizzare i liquidi depurati mediante dedicato impianto chimico fisico. È stato stimato un fabbisogno idrico annuo di 100 mc, necessario per compensare evaporazione dei liquidi di processo.

Prevedendo l'installazione di un impianto di depurazione a ciclo chiuso non è previsto nessuno scarico di acque reflui industriali in corpo idrico superficiale o in pubblica fognatura.

Si ritiene che l'impatto sull'ambiente idrico circostante non sia significativo.

Impatti sulla componente suolo/sottosuolo

Il progetto prevede che la nuova linea galvanica sarà dotata di un sottostante bacino di contenimento rivestito in PVC e compartimentato avente capacità sufficiente a raccogliere un volume pari ad almeno i 2/3 del totale delle vasche della linea e comunque dell'intero volume dalla vasca più grande.

Il Proponente ritiene che l'Azienda ricada al comma 5 dell'art. 39, in quanto non c'è dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente, e che quindi possa essere esclusa dagli adempimenti previsti dai commi 1 e 3 del medesimo articolo. Ne consegue che le acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia) provenienti dai piazzali e dalle coperture verranno captate tramite il sistema di raccolta (tombini e pluviali) e convogliate alla fognatura pubblica senza subire alcun trattamento specifico.

Si ritiene che l'impatto riferibile alla componente suolo/sottosuolo non sia significativo.

Impatto acustico

Il comune di Torre di Mosto non risulta acusticamente zonizzato mediante Piano di Classificazione Acustica e pertanto i limiti di riferimento sono attribuiti dal DPCM 14/11/97 e di seguito riportati:

| Zonizzazione | Limite diurno dB(A) | Limite notte dB(A) |
|---------------------------------|---------------------|--------------------|
| | 06-22 | 22-06 |
| Tutto il territorio nazionale | 70 | 60 |
| Zona A (DM 1444/68) | 65 | 55 |
| Zona B (DM 1444/68) | 60 | 50 |
| Zona esclusivamente industriale | 70 | 70 |

Tabella 5: limiti zonizzazione acustica

La classificazione applicata per l'intero ambito oggetto dell'analisi è la Zona esclusivamente industriale, e cioè con un limite massimo di immissione pari a 70 dB(A) diurno e 70 dB(A) notturno.

Ai fini della stima del livello di rumore dello stato di fatto è stato eseguito un rilievo fonometrico su n°4 punti di misura posizionati sul perimetro del fabbricato, come di seguito indicato.

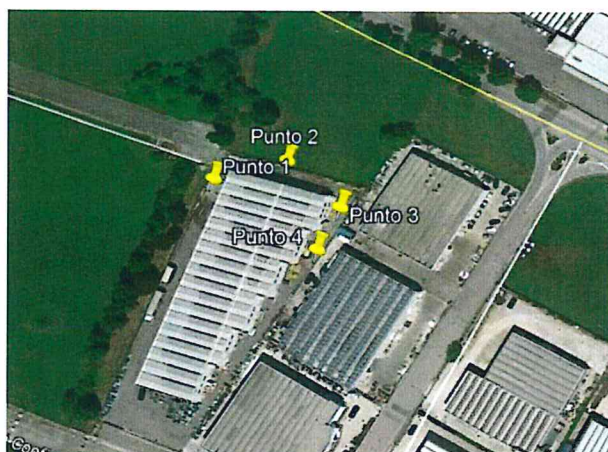


Figura 6: Posizione punti di misurazione fonometrica

Tra la documentazione consegnata non sono presenti i risultati delle indagini fonometriche eseguite, complete dei dati relativi alla data, orario, durata e adeguata documentazione fotografica della campagna di misurazioni fonometriche effettuate, oltre ai tutti i risultati ottenuti dalle misurazioni effettuate. Si segnala inoltre che alcuni certificati di taratura della strumentazione utilizzata per la l'indagine fonometrica (ad esempio n°LAT 068 40531-A del 31/01/2018, n°CDK 1801368 del 16/02/2018) posseggono data di emissione successiva alla presentazione della domanda di verifica di assoggettabilità.

I ricettori, situati ad una distanza tra i 200 e i 300m in linea d'aria dal baricentro dell'azienda e le attività industriali confinanti con la ditta, sono indicati nell'immagine seguente.

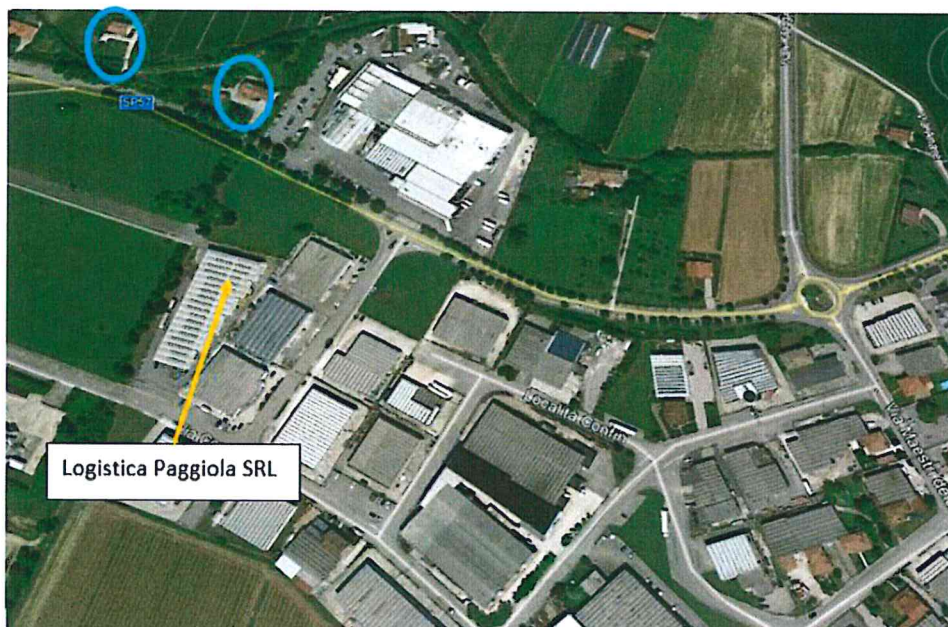
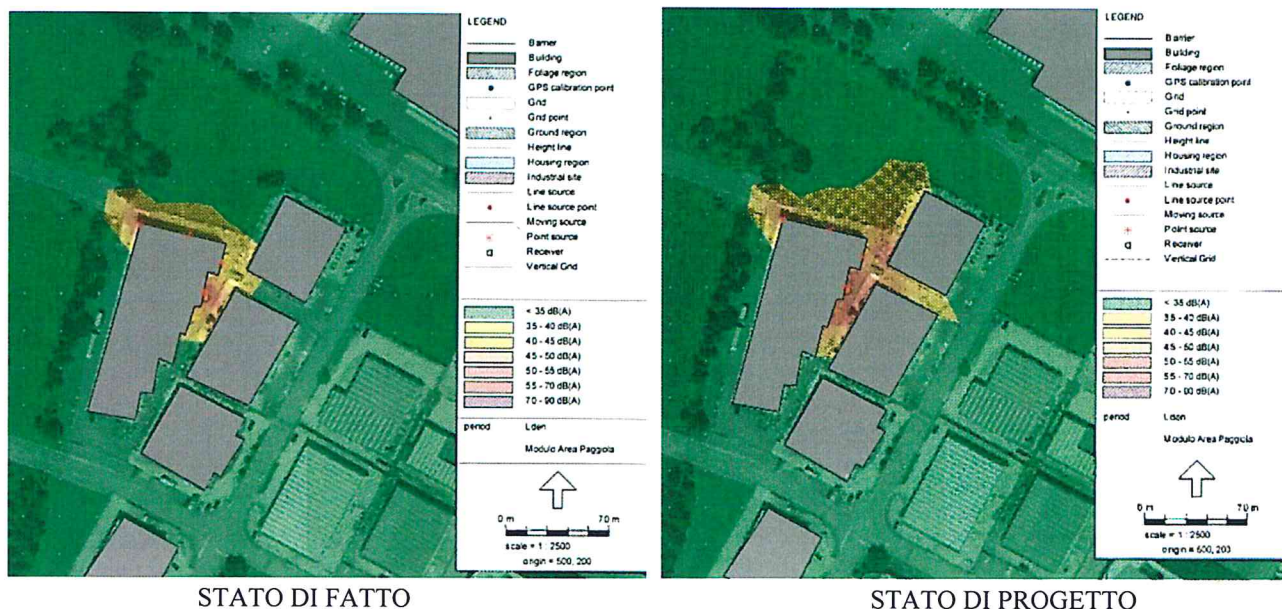


Figura 7: Posizione ricettori

Si riportano di seguito le rappresentazioni della mappa acustiche elaborate per lo stato di fatto e di progetto.



STATO DI FATTO

STATO DI PROGETTO

In merito alle sorgenti di rumore in progetto (come ad esempio ventilatori di aspirazione, evaporatore, impianto trattamento liquidi, ecc.) e a riferimento dell'art. 4 delle linee guida ARPAV di cui alla DDG ARPAV n. 3/2008 la Valutazione preliminare di impatto acustico del Novembre 2017 e della successiva integrazione risultano, prive delle seguenti informazioni:

- caratteristiche costruttive e funzionali quali:
 - o dati ed informazioni che consentano di individuare la potenza meccanica, la potenza elettrica o la potenza termica del macchinario;
 - o marca, modello e altre eventuali informazioni utili ad identificare il macchinario;
 - o dimensioni e posizione del macchinario e ubicazione esatta delle sorgenti di rumore;
 - o le condizioni di funzionamento a cui i dati si riferiscono (a vuoto, al carico nominale, etc...);
 - o i periodi di funzionamento nell'arco del giorno con indicazione della durata e delle fasi del processo industriale (avviamento, fermata, funzionamento, etc...).
- livello equivalente ponderato della potenza sonora e spettro della potenza sonora espresso in bande di terzi di ottava (o di ottava) e la eventuale direttività (indice o fattore di direttività) o, in alternativa, i livelli di pressione sonora e/o i livelli equivalenti determinati in un certo numero di punti (specificando le distanze di valutazione e il tipo di campo di propagazione), espressi in bande di terzi di ottava (o di ottava);
- specificazione dei dati di origine;
- rappresentazione geometrica utilizzata nella modellazione della sorgente sonora per la quale deve essere dettagliata l'operazione di riduzione a sorgente puntiforme, lineare, aerea o mista (combinazione delle prime tre);
- caratteristiche di direzionalità generata dalla eventuale restrizione del campo di emissione sonora dovuta alla presenza di superfici riflettenti prossime al macchinario.

Per quanto concerne le situazioni che prevedono sorgenti confinate in locali chiusi non è presente una descrizione delle attenuazioni previste attraverso la valutazione del potere fonoisolante delle partizioni divisorie con particolare attenzione a discriminare il contributo della trasmissione per via aerea dalla trasmissione per via strutturale considerando anche l'incremento della rumorosità indotto dal campo riverberato generato all'interno del locale.

Non è presente la calibrazione dei modelli previsionali di dispersione acustica e dalla valutazione delle mappe acustiche fornite si evince che sono stati inseriti a lato del fabbricato esistente n°4 punti di emissioni acustiche (point source), senza indicare a quale sorgente sonora faccia riferimento. Si segnala che allo stato attuale il fabbricato è utilizzato come magazzino e non risultano presenti sorgenti sonore puntuali.

In relazione a quanto segnalato consegue la necessità di verificare a posteriori i risultati dello studio acustico.

Produzione di rifiuti

I rifiuti che verranno prodotti in cantiere sono di natura edile e saranno immessi in un contenitore di raccolta per rifiuti edili.

- fanghi in uscita dal depuratore chimico-fisico (CER 06 05 02*);
- imballaggi in materiali misti (CER 15 01 06);
- imballaggi contenenti sostanze pericolose (CER 15 01 10*);
- imballaggi in carta e cartone (CER 15 01 01), ferro/acciaio (CER 17 04 05) e plastica (17 02 03).

Le aree destinate al loro deposito temporaneo saranno delimitate, separate e dotate di specifica copertura per evitarne il dilavamento durante gli eventi meteorici. Inoltre per impedire fenomeni di percolazioni tutte le aree saranno pavimentate, impermeabilizzate e dotate di uno specifico bacino di contenimento.

Traffico veicolare

Gli articoli lavorati nell'impianto verranno forniti al cliente unitamente al materiale quotidianamente consegnato, aumentando l'efficienza di carico dei mezzi già in uso. L'estensore del progetto non prevede un aumento del numero di mezzi annui in ingresso ed in uscita dallo stabilimento.

Impatto odorigeno

Il proponente prevede che per la tipologia di sostanze chimiche utilizzate nei vari processi di trattamento non saranno generare particolari odori sgradevoli.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il progetto non prevede l'utilizzo di dispositivi o l'effettuazione di attività tali da comportare l'emissione di radiazioni ionizzanti o non ionizzanti.

Impatto su paesaggio, flora, fauna ed ecosistema

Il progetto non determina fattori di pressione (emissioni di inquinanti aeriformi, scarichi idrici, traffico indotto, ...) tali da potere incidere sulle aree di pregio naturalistico ubicate a significativa distanza dall'area.

Inoltre non è prevista la realizzazione di nuove opere in aree esterne, pertanto non verrà apportata nessuna modifica all'impatto visivo attuale ed al layout dello stabilimento.

Si ritiene pertanto che l'impatto sul paesaggio flora, fauna ed ecosistema dovuto alla presenza dell'impianto sia non significativo.

Impatto luminoso

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione delle aree esterne di pertinenza in ragione dei dettami della Legge Regionale del Veneto n.17 del 07 agosto 2009 in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso.

Si ritiene che l'impatto riferibile all'impatto luminoso non sia significativo.

Interferenza con siti di Natura 2000

Dalla Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della direttiva 92/43/CEE svolta dal Proponente si evince che l'area d'intervento si trova ad una distanza di circa 2,9 km dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240029 "Ambito Fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e che è possibile stabilire con ragionevole certezza che non esistono interazioni che possano provocare incidenze significative negative.

Si ritiene che la tipologia dell'attività svolte non generino effetti negativi significativi sul sito potenzialmente interessato.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato V della Parte Seconda del D.Lgs 152/06.
- Il progetto presentato dalla ditta proponente si riferisce alla richiesta di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA per la richiesta di installazione di una nuova linea galvanica di zincatura acida per il trattamento dei metalli presso lo stabile sito in via Confin n.72 nel Comune di Torre di Mosto, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

- Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato all'interno della *Zona per insediamenti produttivi di completamento* – D/1-D/3 del Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Torre di Mosto.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali presi in esame non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- La realizzazione del progetto in esame non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, e paesaggio.
- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei valori limite di zonizzazione acustica.
- La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dalla Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio.
- Il progetto sarà sottoposto ad AIA (per gli aspetti impiantisti e gestionali inerenti l'attività), di competenza della Città metropolitana di Venezia.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta Logistica Paggiola Srl, per la richiesta di installazione di una nuova linea galvanica di zincatura acida per il trattamento dei metalli presso lo stabile sito in via Confin n.72 nel Comune di Torre di Mosto, esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse con la seguente prescrizione:

- 1) Dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per il mantenimento dei limiti di zonizzazione acustica individuati nello studio previsionale acustico. I risultati dovranno essere trasmessi a Città Metropolitana di Venezia e ARPAV. In caso di superamento dei limiti dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, comunicando a Città Metropolitana di Venezia e ARPAV le misure da adottare. Per la verifica dell'adeguatezza delle eventuali opere mitigatorie poste in essere dovrà essere eseguita la ripetizione della campagna di monitoraggio.

Il Segretario

-Dott.ssa Alessandra Rossi-



Il Presidente

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

